

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI
ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO 5
GIUGNO 1998, N. 204, RECANTE NORME SUL
COORDINAMENTO, LA PROGRAMMAZIONE E LA
VALUTAZIONE DELLA POLITICA NAZIONALE
RELATIVA ALLA RICERCA SCIENTIFICA E
TECNOLOGICA

6° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 GENNAIO 2003

Presidenza del presidente ASCIUTTI

INDICE

Seguito dell'audizione del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

PRESIDENTE	Pag. 3, 10	
* MORATTI, <i>ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca</i>	3	

N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Interviene il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Moratti.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, recante norme sul coordinamento, la programmazione e la valutazione della politica nazionale relativa alla ricerca scientifica e tecnologica, sospesa nella seduta del 5 dicembre scorso, nell'ambito della quale è oggi in programma il seguito dell'audizione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Do senz'altro la parola al ministro Moratti, che saluto e ringrazio a nome della Commissione.

MORATTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, avendo già illustrato nella relazione introduttiva le linee, i principi e i criteri seguiti dal Governo nella politica relativa alla ricerca in questo primo anno e mezzo, intendo impostare la mia replica rispondendo nel modo più puntuale possibile a tutte le osservazioni effettuate dai senatori.

Desidero in primo luogo riferirmi alle considerazioni del senatore Tessitore che si è soffermato sull'esigenza di garantire, attraverso strumenti efficaci, la valutazione della ricerca. Il Governo è pienamente consapevole dell'importanza di dotare il sistema della ricerca di un valido strumento capace di garantire un'efficace attività di valutazione. Tale necessità è strettamente connessa con l'obiettivo di una ottimale e costante programmazione degli investimenti, valutazione che deve essere realizzata *ex ante*, *in itinere* ed *ex post*, e sulla base di criteri diversi da quelli attuali.

Data questa esigenza, peraltro già esplicitata nelle Linee guida per la politica scientifica e tecnologica approvate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) lo scorso aprile, il Ministero

ha provveduto a darvi attuazione attraverso conseguenti azioni, sia amministrative che ministeriali. In particolare, abbiamo dato incarico al Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR) di elaborare Linee guida per la valutazione della ricerca, impegno al quale il CIVR ha lavorato intensamente in questi mesi e che ha prodotto in bozza un primo elaborato che ho già avuto modo di consultare e di cui si attende la stesura definitiva entro una decina di giorni. Una volta in possesso di questo documento, avvieremo lo stesso *iter* intrapreso per altre analoghe iniziative, coinvolgendo la comunità scientifica ed universitaria, nonché ovviamente le Commissioni parlamentari. Avrò quindi luogo un dialogo, un confronto su un documento molto puntuale, che peraltro fa tesoro di *standard* già elaborati dalla Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), nonché di esperienze concrete maturate in ambito universitario. Ci auguriamo quindi di essere in grado di presentare questo documento entro la fine di febbraio.

Anche se sicuramente non partiamo da una situazione negativa o di mancanza di attenzione, è certamente necessario portare a sistema queste iniziative che allo stato attuale sono condotte da singoli oppure rimangono all'interno del mondo universitario. Solo in questo modo sarà possibile realizzare un raccordo tra Governo e mondo universitario, naturalmente con la possibilità di trasmettere i risultati anche al Parlamento, garantendo così maggiore trasparenza ad una delle problematiche principali che caratterizzano il nostro sistema di ricerca.

Il senatore Tessitore ha chiesto inoltre chiarimenti circa la decurtazione operata dalla legge finanziaria dei contributi destinati agli enti di ricerca. Soltanto a titolo di precisazione, desidero sottolineare che la riduzione introdotta dalla finanziaria non è stata come nell'ipotesi iniziale del 10, ma dell'1,6 per cento, e riguarda solo il 2003, mentre la previsione per il 2004 è sostanzialmente identica a quella per il 2002. Aggiungo poi che i provvedimenti relativi alla razionalizzazione degli enti di ricerca, in fase di avanzata elaborazione, consentiranno ulteriori economie di gestione a compensazione delle riduzioni introdotte. Ritengo dunque che questo taglio effettivo dell'1,6 per cento per il 2003 si possa condividere.

Sempre in risposta al senatore Tessitore, che ha rappresentato l'esigenza di individuare forme idonee di tutela per la ricerca individuale e di piccoli gruppi, ricordo che il Fondo per gli investimenti nella ricerca di base (FIRB) prevede una specifica allocazione di risorse da destinare al sostegno delle capacità di singoli ricercatori o di piccoli gruppi di ricercatori nell'ambito di progetti *curiosity driven* – cioè liberi, non negoziali e non previsti per bando – al fine di incentivare la creatività e la capacità di iniziativa, in particolare dei giovani ricercatori. Con questo specifico obiettivo il FIRB nel biennio in corso ha finanziato 277 progetti per un totale di 59 milioni di euro e ciò testimonia il grande interesse per questo aspetto.

Con riferimento alle osservazioni effettuate dai senatori Franco, Togni, D'Andrea, Valditara e Gaburro, che hanno sottolineato la scarsità delle risorse destinate alla ricerca scientifica, desidero in primo luogo ri-

badire l'impegno del Governo ad accrescere gli investimenti pubblici per la ricerca fino a portarli nell'arco della legislatura all'1 per cento del PIL, così come indicato nella delibera del CIPE dello scorso 13 aprile.

La legge finanziaria – che credo debba essere giudicata sulla base delle attuali difficoltà economiche di carattere nazionale e internazionale – la cui effettiva quantificazione per il 2003 non rispecchia le previsioni contenute nelle Linee guida, contiene comunque alcuni segnali che possono essere considerati positivamente; mi riferisco in modo particolare al FIRB a favore del quale è prevista una assegnazione per il triennio 2003-2005 pari a 300 milioni di euro. Reputo importante sottolineare che le prime risorse di cui ha usufruito il FIRB derivavano dall'attribuzione *una tantum* dei proventi dovuti alle vendite delle licenze UMTS, per altro destinate ad esaurirsi nell'arco di un biennio. Quest'anno, invece, tale Fondo è stato rifinanziato per la prima volta in maniera definitiva dando di fatto luogo ad uno stanziamento strutturale e credo che ciò stia a dimostrare ulteriormente la particolare attenzione che il Governo presta alla ricerca di base.

Analogamente per quanto riguarda il Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR), nel triennio sono stati stanziati 100 milioni di euro in più rispetto alle dotazioni attuali. Anche in questo settore siamo al di sotto delle previsioni contenute nelle Linee guida per il FAR relativamente all'anno 2003, ma tenendo conto della particolare situazione economica, nazionale ed internazionale, ritengo che tale dotazione rappresenti un segnale importante dell'attenzione del Governo per questo strumento.

Ricordo, inoltre, che con l'articolo 56 della legge finanziaria si istituisce un nuovo fondo per progetti di ricerca di particolare valore scientifico. Si tratta di risorse aggiuntive rispetto alle dotazioni esistenti, ammontanti a 225 milioni di euro per il 2003 e 100 milioni di euro annui a decorrere dal 2004.

Ritengo, pertanto, che gli incrementi finanziari relativi alle tre poste (FIRB, FAR e Fondo aggiuntivo per la ricerca) testimonino concretamente la volontà del Governo di incrementare le risorse per la ricerca, pur in presenza di una situazione economica negativa.

Il senatore Gaburro ha sollecitato interventi che garantiscano un impiego più stabile dei ricercatori. Al riguardo, ci impegneremo per far sì che vengano individuate forme di impiego che consentano una loro utilizzazione costante nel tempo nell'ambito dei grandi progetti strategici che nella pratica assumono sempre più la funzione di veri e propri cantieri di formazione per i ricercatori.

La senatrice Vittoria Franco ha espresso preoccupazione per i problemi posti dalla nuova legge sulla immigrazione relativamente alla scarsa mobilità assicurata ai ricercatori stranieri in Italia. A tal fine desidero precisare che il Ministero ha allo studio alcuni interventi, da concordare con il Ministero del lavoro e soprattutto con quello dell'interno, volti a rimuovere gli ostacoli ad una libera circolazione dei ricercatori. Si tratta di soluzioni tecniche che il Ministero dovrà assumere con il concorso delle amministrazioni interessate. Siamo consapevoli del problema e ce ne stiamo

occupando concretamente, tant'è che abbiamo già avviato – ripeto – con il Ministro del lavoro una serie di riunioni per esaminare le misure necessarie alla sua soluzione.

Sempre la senatrice Vittoria Franco ha osservato che il Ministero trascurerebbe la ricerca in campo sanitario e farmaceutico. Al riguardo, intendendo far presente che sia il settore sanitario che quello farmaceutico sono stati individuati e indicati come prioritari nelle Linee guida. Il Ministero ha già approvato progetti, peraltro già in fase di attivazione, da finanziare con il fondo FIRB – in materia di post-genoma, nuova ingegneria medica e neuroscienze – per un ammontare complessivo di 137 milioni di euro. Ricordo, inoltre, che lo stesso Fondo per progetti di ricerca, di cui all'articolo 56 della legge finanziaria del 2003, è finalizzato ad interventi di tutela della salute, oltre che di innovazione tecnologica. Anche questo dimostra la particolare attenzione posta dal Governo a questo tema.

La senatrice Vittoria Franco e la senatrice Soliani hanno poi richiamato l'attenzione su un aspetto, sicuramente molto importante, riguardante il progressivo invecchiamento dei ricercatori, affermando la necessità di puntare maggiormente sulle giovani generazioni. In ordine a tale questione posso assicurare che il Governo sta tentando di incrementare le risorse, prevedendo anche una loro diversa allocazione. Ricordo, altresì, che sempre nell'ambito dei progetti FIRB abbiamo finanziato attività di alta formazione che comportano l'inserimento di 900 giovani ricercatori all'interno di progetti di ricerca. La connessione diretta tra sviluppo dei progetti di ricerca e formazione di nuovi ricercatori costituisce una nuova modalità da valorizzare per il futuro inserimento nel circuito della ricerca di nuovi ricercatori. In particolare abbiamo utilizzato un altro strumento con specifico riguardo al Mezzogiorno: il Programma operativo nazionale (PON) per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'alta formazione (che ovviamente vale per le aree di Obiettivo 1). Questo consente l'applicazione di nuovi modelli di intervento per la formazione attraverso l'assegnazione di 6.500 borse di studio, di cui 5.500 destinate a vari soggetti deputati alla formazione e 1.000 ai dottorati di ricerca. È stata posta un'attenzione particolare, soprattutto riguardo al Mezzogiorno, al tema dell'inserimento dei giovani nel mondo della ricerca. Naturalmente si tratta di fondi che poi trovano corrispondenza con quelli europei per il cofinanziamento.

Il senatore Modica ha concentrato principalmente il suo intervento sulla crisi degli enti di ricerca. In proposito ribadisco che è in corso un progetto di riorganizzazione di questi soggetti che talvolta non hanno una missione chiara, con conseguenti problemi di dispersione o di sovrapposizione di risorse. In tal senso intendiamo utilizzare la delega che ci è stata data in questo ambito e quindi operare al fine di garantire a questi enti un assetto più rispondente alle nuove forme di organizzazione e di multidisciplinarietà, creando un maggior raccordo con le università da un lato e il mondo produttivo dall'altro. Si tratta di interventi che credo possano utilmente contribuire all'ammodernamento del sistema attraverso, ad esempio, l'ipotesi di modelli organizzativi più flessibili, onde rispon-

dere adeguatamente alle sfide che si presentano quotidianamente al mondo della ricerca ormai in continuo cambiamento.

Sempre il senatore Modica ha lamentato lo scarso livello di conoscenza del sistema della ricerca e l'esigenza di studi di settore. Al riguardo desidero sottolineare che ho già dato mandato alla segreteria tecnica del Ministero di approfondire, attraverso studi e analisi di settore, il posizionamento del nostro Paese rispetto alle tematiche di ricerca più rilevanti, anche al fine di pervenire alla definizione di un nuovo Programma nazionale di ricerca che, naturalmente, sarà presentato nei prossimi mesi.

Aggiungo che abbiamo anche effettuato un'indagine allo scopo di valutare come il nostro sistema di ricerca universitaria e degli enti di ricerca si relazionino con il processo di internazionalizzazione del nostro Paese. In tal senso, abbiamo collaborato con il Ministero degli affari esteri, avvalendoci della rete costituita dai nostri addetti scientifici all'estero (26 soggetti) alla predisposizione di una mappatura dalla quale si evincono, Paese per Paese, le reali possibilità di collaborazione nel settore della ricerca. I tre principali criteri cui ci siamo attenuti sono stati finalizzati ad evidenziare i Paesi nei quali esportare ricerca, quelli invece con i quali è possibile collaborare in maniera paritaria con forme di partenariato ed infine i Paesi da cui importare ricerca perché dotati di un *know-how* superiore al nostro.

Si è trattato di un impegno durato parecchi mesi, ma credo molto utile, tant'è che in questo momento ci stiamo muovendo in sintonia con il Ministero degli affari esteri e a quanto mi risulta questa è la prima volta che ciò accade nel nostro Paese; non si era infatti mai assistito ad una così intensa collaborazione tra quel Dicastero e il Ministero dell'istruzione, università e ricerca volta a valutare le opportunità di aiuto e supporto della nostra ricerca sia per quanto riguarda la sua internazionalizzazione, sia per ciò che concerne la possibilità di partenariati o, laddove la nostra ricerca è più carente, di importazione di ricerca. Provvederemo quindi a far avere alla Commissione una sintesi di tale mappatura sulla base della quale – ripeto – stiamo lavorando per incrementare il livello di internazionalizzazione della nostra ricerca.

Il senatore Modica nel suo intervento ha sottolineato l'esigenza di pervenire ad una integrazione del sistema di ricerca. In proposito faccio presente che come obiettivo prioritario delle Linee guida abbiamo posto la necessità di favorire in tutti i modi l'integrazione del sistema di ricerca attraverso il sostegno a progetti di dimensioni rilevanti e a carattere multidisciplinare. Quindi, pur operando una distinzione tra i quattro assi cui ho fatto menzione nella mia relazione iniziale, abbiamo voluto comunque attribuire un'enfasi particolare a tutti i grandi progetti e/o a quelli multidisciplinari, in parte già rispondendo alla giusta osservazione del senatore Modica. Voglio per altro ricordare che la multidisciplinarietà – l'ho già segnalato a proposito del riordino degli enti di ricerca – rappresenta uno degli elementi sui quali intendiamo costruire il nuovo modo di fare ricerca. Sotto questo profilo, quindi, il processo di integrazione delle competenze costituisce sicuramente un aspetto qualificante di cui teniamo

conto nella nostra azione di governo. Ciò assume particolare valore anche al fine di rispondere alle nuove sfide che il VI Programma quadro (2002-2006) e, più in generale, il sistema internazionale della ricerca stanno ponendo; da questo punto di vista l'integrazione è una delle modalità con cui possiamo dare risposte nuove a problemi che, al di fuori di essa, non sarebbe possibile affrontare, né del resto, potrebbero essere immaginati sviluppi scientifici e tecnologici adeguati.

Sempre il senatore Modica ha auspicato il superamento della distinzione tra ricerca di base e ricerca applicata. Faccio in proposito presente che questa esigenza non è però contraddetta dall'esistenza di due strumenti di finanziamento diversi, il FIRB (Fondo per gli investimenti della ricerca di base) e il FAR (Fondo per le agevolazioni alla ricerca), giacché i progetti che vengono rispettivamente finanziati non si pongono gli uni in una fase temporalmente antecedente rispetto agli altri.

Un altro problema posto dal senatore Modica è quello della armonizzazione dei sistemi regionale, nazionale ed europeo. Condividiamo anche noi l'esigenza di un intervento di razionalizzazione ed armonizzazione proprio per rispondere a quella necessità di integrazione che il senatore Modica richiamava nel suo intervento. In tal senso stiamo lavorando ad alcuni grandi progetti, mi riferisco ai distretti ad alta tecnologia, che rappresentano l'esempio più chiaro delle modalità con cui stiamo raccordando la ricerca nazionale con quella regionale, e naturalmente con quella europea, per quanto riguarda le linee e le aree di interesse. Tanto per fare alcuni esempi, vi è il distretto di Torino che è stato anche il primo ad essere creato e che si è concretizzato attraverso un accordo di programma al quale hanno partecipato la regione, la provincia, il comune, tutte le università, le fondazioni bancarie torinesi, le grandi aziende ed in seguito anche le piccole aziende. Tale programma di ricerca prevede la creazione di un centro di eccellenza atto anche a far nascere nuove imprese. Si tratta di una modalità di intervento del tutto innovativa, considerato che qualche programma di *spin off* è stato portato avanti per iniziativa delle università, ma non dai principali centri di ricerca (a parte l'ENEA). Allo stato, il Ministero partecipa soltanto alle iniziative relative alla istituzione del centro di ricerca, ma non alla fase successiva che prevede l'investimento di *seed money* volto alla creazione di imprese, e quindi stiamo valutando le possibilità di un eventuale nostro coinvolgimento. Desideravo sottolineare questo aspetto anche in considerazione della scarsità di imprese tecnologiche che nascono nel nostro Paese rispetto a quelli più altamente industrializzati (200 all'anno a fronte di 600-1000).

Il secondo distretto, quello di Padova, si occupa di nanotecnologie e in modo particolare di produzione di materiali. Anche in questo caso sono state coinvolte la regione, le province, i comuni, tutte le università del Veneto e le associazioni degli imprenditori. Inoltre, proprio nell'ottica di collegamento e armonizzazione tra i vari livelli (regionale, nazionale e internazionale), è stato istituito un gemellaggio tra il distretto di Padova ed un centro giapponese. Si tratta di iniziative molto importanti che si pongono anche a dimostrazione delle opportunità che possono nascere se si riesce a

«fare sistema»; peraltro, è stata avanzata la proposta di istituire altri distretti, ipotesi che provvederemo ad esaminare e a verificare. Tengo quindi a ribadire che non solo condividiamo l'opportunità di una integrazione dei sistemi della ricerca a livello regionale, nazionale ed europeo, ma che ci stiamo adoperando concretamente alla sua realizzazione.

Alle osservazioni del senatore D'Andrea sulla scarsità delle risorse finanziarie destinate alla ricerca scientifica e sulla priorità da assicurare a questo aspetto relativamente al riordino degli enti di ricerca, ritengo di aver già fornito una risposta nell'ambito delle considerazioni effettuate in precedenza.

La senatrice Soliani ha rappresentato l'esigenza di mantenere vivo il rapporto tra Esecutivo e comunità scientifica nazionale. Credo che sia un'osservazione assolutamente condivisibile. Pur nel rispetto degli specifici ruoli, il Governo considera fondamentale il rapporto con la comunità scientifica, come momento sia di dialogo che di confronto. Al di là di un normale confronto quotidiano per quanto riguarda tutte le problematiche che attengono ai diversi enti di ricerca, nel momento in cui si disporrà di elementi concreti sulla riorganizzazione, il Governo li farà conoscere in primo luogo alla comunità scientifica, come è accaduto per le Linee guida che, prima di essere trasmesse al Consiglio dei ministri, furono innanzi tutto presentate alla comunità scientifica. Lo stesso avverrà anche con riferimento al riordino degli enti di ricerca.

Sempre alla senatrice Soliani, che ha posto l'accento sull'esigenza di reperire fondi strutturali per il sostegno alla ricerca scientifica, criticando l'utilizzo di strumenti occasionali, rispondo che se è certamente condivisibile ed auspicabile che il ricorso a fondi strutturali, è altresì possibile fare riferimento ad altri strumenti, come nel caso della previsione in finanziaria di una tassa di scopo sul fumo che consente di reperire risorse adeguate. Faccio presente che in molti altri Paesi, oltre alle risorse ordinarie, si fa riferimento anche a strumenti che, pur avendo all'inizio un carattere di occasionalità, con il tempo possono diventare strumenti più stabili.

Il senatore Favaro – come del resto anche i senatori Valditara e Compagna – ha auspicato che il sistema di erogazione dei contributi alla ricerca scientifica risulti sganciato da criteri burocratici. Naturalmente, oltre a concordare con tale esigenza, cerchiamo anche di rimuovere ogni possibile atteggiamento di autoreferenzialità. Credo di aver già indicato, rispondendo al senatore Tessitore, quali misure siano in corso di adozione per fare in modo che concretamente non ci si limiti all'autoreferenzialità nell'ambito del sistema della ricerca. Naturalmente questo è un primo passo al quale potrà seguire un'ulteriore fase in cui mettere a punto un sistema che dia risposte sempre più positive.

Ricordo che quest'anno il CIVR ha già effettuato una valutazione non autoreferenziale sugli enti di ricerca, anche se non su tutta la ricerca. Dunque, se è vero che vi sono comitati di valutazione interni all'ente, esistono poi anche valutazioni da parte di esperti esterni. È una prima risposta alle giuste osservazioni che venivano poste rispetto alla necessità di uscire da un sistema di autoreferenzialità.

Un'altra esigenza segnalata dal senatore Favaro è quella di un maggior coinvolgimento del mondo produttivo, in modo particolare per quanto riguarda la partecipazione alle spese finalizzate all'innovazione tecnologica e scientifica. Siamo assolutamente d'accordo sulla necessità di avviare nuove iniziative che coinvolgano gli imprenditori, naturalmente in una logica di ritorni industriali, quanto meno nei casi in cui costoro vi ravviseranno motivi d'interesse. Credo che una delle risposte, anche se non quella definitiva, potrebbe essere fornita proprio dalle esperienze dei distretti ad alta tecnologia di cui ho citato gli esempi di Torino e Padova che vedono la partecipazione ed il coinvolgimento di associazioni di imprenditori e di singole imprese. Si tratta dunque di lavorare per rafforzare ulteriormente questa linea di tendenza che, peraltro, nel nostro Paese incontra qualche ostacolo ulteriore proprio per la peculiarità del nostro sistema industriale costituito principalmente di medie e piccole imprese che, rispetto a quelle di maggiori dimensioni, trovano difficoltà ad investire nella ricerca. Pertanto, pur tenendo conto di questi limiti, metteremo in cantiere tutte le azioni volte a favorire un impegno più intenso da parte delle imprese e del mondo produttivo in questo settore.

Voglio anche ricordare che una delle collaborazioni che stiamo cercando di sviluppare è con le fondazioni bancarie che hanno dichiarato di essere disponibili a lavorare con noi riguardo a tre ambiti, uno dei quali è proprio quello della ricerca. Per il momento abbiamo avviato un tavolo tecnico congiunto rispetto al quale in particolare l'Associazione nazionale fra le Casse di risparmio italiane (ACRI) si è espressa in senso molto favorevole, anche se non abbiamo ancora ottenuto un risultato definitivo rispetto al lavoro finora compiuto. In ogni caso la disponibilità manifestata in questo ambito dall'ACRI va considerata con grande attenzione. Cercheremo poi, sulla base di questi presupposti, di creare ulteriori condizioni per incrementare i fondi per la ricerca.

Mi auguro di avere risposto a tutte le domande che mi sono state rivolte e colgo l'occasione per ringraziare i commissari per le osservazioni emerse che contribuiscono sicuramente a migliorare il nostro lavoro.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Moratti per la sua replica. La nostra Commissione è particolarmente sensibile al tema della ricerca scientifica, come dimostrato dal dibattito svolto nel corso dell'esame della finanziaria nell'ambito del quale sono stati sottolineati alcuni problemi. Proseguiremo pertanto nello svolgimento di quest'indagine conoscitiva con l'obiettivo non di manifestare critiche fini a se stesse, ma di individuare soluzioni che consentano alla ricerca nel nostro Paese di crescere al meglio per garantire a noi, ai nostri figli e al Paese un futuro migliore.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.

